

L'Istituto di statistica è disponibile ad accettare proposte. Il centrosinistra aderisce allo sciopero della spesa del 12 settembre

L'Istat rivedrà il paniere. L'Ulivo con i consumatori

MILANO Il paniere può essere rivisto, a condizione che i cambiamenti avvengano su basi scientifiche. A dare il via ad una possibile riforma del paniere Istat, fino a poco tempo fa considerato intoccabile, è lo stesso presidente dell'Istituto nazionale di statistica, Luigi Biggeri che nell'incontro di ieri con le associazioni dei consumatori ha accolto le richieste di quest'ultimo. L'apertura arriva dopo mesi di polemiche tra l'Istituto di Biggeri e i consumatori che accusavano il paniere ufficiale, utilizzato per la valutazione dell'andamento dei prezzi al consumo e del tasso di inflazione, di essere inadeguato e privo di una corretta metodologia di rilevazione.

Tre le richieste di modifica delle associazioni. Aggiornamento del paniere con prodotti che dovranno pesare di più o di meno in base al cambiamento dei consumi verificatosi in questi anni. Inoltre, costituzione di sotto-panieri per tipologie di famiglie con redditi differenti. E infine, l'aspetto forse più importante, nuova me-

todologia per effettuare le rilevazioni territoriali (attualmente in mano ai Comuni) considerate dalle associazioni assolutamente inefficaci. Proposte che sono state raccolte dal presidente dell'Istat, per il quale si potrà tenere conto di tali indicazioni, purché «vengano dimostrate scientificamente». Dall'incontro di ieri si è deciso quindi la costituzione di un tavolo tecnico, a partire già dalla prossima settimana, in cui valuterà concretamente le proposte dei consumatori e renderle, se possibile, operative.

Sulla piattaforma di modifica del paniere si sono trovate d'accordo tutte le associazioni dei consumatori presenti ieri all'incontro. Un passo avanti, dopo che negli ultimi giorni si era assistito alla rottura tra Intesa e Coalizione (le due sigle che radunano le principali associazioni) che si erano trovate divise dal patto siglato da Confesercenti con l'Intesa sui prodotti a prezzo bloccato, e giudicato dalla Coalizione controproducente per i cittadini.



Positivi i primi commenti dei rappresentanti dei consumatori al termine della riunione. Per il presidente dell'Adusbef, Elio Lannutti: «C'è stata un'apertura da parte del presidente Biggeri per rivisitare il paniere e renderlo più attuale. Ora ci saranno le riunioni tecniche. La polemica c'è sempre perché è inammissibile che, per esempio, l'Rc auto pesi per lo 0,54% quando per una famiglia dal reddito di 1.000 euro al mese incide per circa l'8%. Valuteremo se alle parole seguiranno i fatti». Soddificazione sì, ma soltanto parziale. Infatti, il problema di tariffe e prezzi aumentati ben oltre l'inflazione programmata rimane. Per questo l'Intesa ha confermato per il 12 settembre lo sciopero della spesa, dove si inviterà i cittadini ad astenersi per protesta contro il caro-vita da qualsiasi tipo di acquisto. Intanto, aumentano le adesioni all'iniziativa. Dopo l'appoggio della Cgil, è arrivato ieri anche quello ufficiale dell'Ulivo.

li.mu.

Firmata la convenzione sugli affitti agevolati

MILANO È stata firmata ieri la convenzione sugli affitti agevolati: l'accordo, raggiunto dalle rappresentanze dei proprietari e degli inquilini, contiene tra l'altro i testi di sei contratti tipo (tre per la grande proprietà e tre per i proprietari individuali), una migliore regolamentazione per i contratti transitori e l'introduzione di «un forte contesto di conciliazione stragiudiziale come possibile alternativa alle cause civili», oltre ad una nuova tabella di ripartizione degli oneri condominiali. Soddisfatto il Sunia, il sindacato degli inquilini, che invita ora il governo a dire «quali misure concrete intende adottare per favorire un mercato calmierato e porre un freno al caro affitti». Anche l'Unione Inquilini sostiene che sia ora arrivato il momento di «un confronto con il governo e i Comuni affinché la convenzione

non resti solo per un ulteriore pezzo di carta». Per l'Anpe-Federproprietà, la federazione nazionale proprietà edilizia, il risultato raggiunto costituisce «un notevole passo avanti». In sintesi, secondo quanto spiegato dal segretario generale del Sunia Luigi Pallotta, la Convenzione prevede che tutte le proprietà «possano concordare i canoni con accordi integrativi»; viene poi meglio regolamentato il ricorso ai contratti transitori, valorizzando quelli legati alla mobilità lavorativa e senza intaccare le garanzie per l'inquilino «contro l'uso distorto di tale contratto». Viene infine prevista la possibilità di «un tentativo di conciliazione obbligatorio tra inquilino e proprietario che dovrà scattare su ogni controversia prima di attivare la procedura giudiziaria».

L'intervista

L'inchiesta Ds. «Siamo di fronte ad una vera mutazione che ha prodotto diverse tipologie di rapporti»

Aris Accornero

sociologo del lavoro



Un lavoro in frantumi e con scarse garanzie

Giovanni Laccabò

MILANO Le risposte affluite all'Unità sono già centinaia, sia per e-mail che per posta, a dire il grande interesse per il questionario dei Ds sul lavoro che cambia. Domani sul nostro giornale i lettori troveranno un'altra pagina con le domande. Il professor Aris Accornero, sociologo del lavoro, ha diretto il team che ha elaborato la ricerca.

Professor Accornero, ma davvero questa indagine ci dirà come cambia il lavoro?

«Il cambiamento in corso è talmente complesso che è difficile coglierlo con un questionario, perché siamo di fronte ad una vera e propria mutazione, anche se è bene ripetere che nel postfordismo sopravvive molto di fordismo, e che non tutte le imprese sono andate oltre l'ordine tradizionale nel modo di organizzare il lavoro».

E allora da dove partire per capire i cambiamenti?

«Il vero problema è che, mentre gli elementi del fordismo continuano a incidere nei contenuti del lavoro, ossia nel modo di lavorare, il postfordismo sembra presentarsi più vistosamente come, appunto, il "dopo" del lavoro stabile, duraturo, a tempo indeterminato. Il lavoro cambia nei contenuti e nelle garanzie».

Questo binomio ricorre spesso nei suoi studi, professore.

«I due elementi sono entrambi da considerare. Nei contenuti del lavoro, ad esempio, la fatica viene abbattuta anche se i ritmi sono tesi, anche se con l'informatica sono persino convulsi».

Il questionario però batte sul tipo di rapporto di lavoro.



«Perché è l'elemento di maggiore preoccupazione: dal "lavoro in frantumi" si è passati al rapporto in frantumi. Il questionario indaga a fondo sulle varie tipologie: ormai non ci sono più lavoratori con o senza lavoro, ma lavoratori con tante tipologie diverse di lavoro: nel rapporto giuridico-contrattuale convivono tipologie con definizioni blande, incomplete, come nei Coccò, un rapporto definito solo da norme previdenziali e fiscali».

Si può dire che il questionario servirà anche a riaccendere il contat-

to tra il partito e il lavoro?

«Sì senz'altro e sotto questo profilo è la presa di contatto, la ricerca di una base più ampia possibile per conoscere davvero come cambia il lavoro. Ad esempio non si è ancora capito che per una parte del nord il vero problema è il pieno impiego, come spiego in uno studio per il Cnel di prossima uscita. Gli imprenditori del nord non trovano nessuno e quindi sono pronti ad assumere chiunque: il loro non è tanto un bisogno di immigrati, ma un bisogno fisiologico dovuto ai bassi tassi di disoccupazione,

che cozzano contro quelli alti di molte zone del sud. Al nord la disoccupazione come fenomeno sociale non esiste più».

Qual è il grado di attendibilità della ricerca?

«Non ha pretese scientifiche, nel senso che l'oggetto non è la scientificità, ma la percezione di un cambiamento in fieri. Una cosa è scientifica anche se coinvolge pochi soggetti, però se i soggetti sono molti e più o meno io so anche chi sono, allora riesco a farmi un'idea sul problema che indagò».

Ecco, appunto: a quali condizioni l'indagine avrà successo?

«La prima è che le risposte siano vere. Non usare il questionario come sfogo. Poi gli interrogativi sono formulati prevedendo anche che la politica del governo possa portare a risultati positivi: escluderli non sarebbe politicamente corretto. Tenendo conto degli incroci possibili, si misura il grado di scontento - se parliamo di questo - distribuito per età, sesso, zona, condizione familiare, tipologia di rapporto. L'inchiesta serve per gli incroci cui può dar luogo, tra una domanda e l'altra, l'elaborazione successiva».

Un esempio di "incrocio"?

«Ad esempio come si sente in termi-

ni di reddito, o di condizione civile o di diritti, chi ha un certo tipo di rapporto di lavoro. Incrociando la domanda 12 con altre emerge che chi lavora a tempo indeterminato la pensa diversamente da chi lavora a tempo determinato, su molte questioni».

Perché chiedete anche la collocazione politica di chi risponde? Risulterà che è una indagine solo "di sinistra": non è un limite?

«Dobbiamo supporre che chi compila il questionario legge o conosce l'Unità. Ci rivolgiamo a un pubblico della sinistra, nei suoi tanti rami. Sapremo solo cosa pensano quelli di sinistra? Intanto, è meglio di niente, e poi è necessario e doveroso ripristinare un contatto su basi conoscitive. Ma soprattutto non è bizzarro dire che, quando conosce il pubblico nel quale ha pescato, il ricercatore è in grado di fare le debite proporzioni e destagionalizzare il dato. La ricerca non ci dirà ciò che pensa tutto il mondo del lavoro, ma le opinioni di una platea di sinistra, largamente di sinistra o magari vagamente di sinistra. Penso alla ricerca alla Fiat degli anni Ottanta che aveva destato stupore perché aveva rivelato che la maggioranza dei soggetti, benché molto di sinistra, erano collaborativi, ossia giudicavano utile la collaborazione coi padroni. Sapere che molte persone ritenevano necessaria la collaborazione, faceva emergere un pubblico di sinistra meno uniforme di quanto si potesse ritenere. La lotta poi di quanto si potesse ritenere: la componente più militante e alternativa andò a sbattere la testa».

Quindi potremo guardarci severamente nello specchio?

«Risponderà un pubblico di sinistra con gradazioni di opinioni per ciò stesso interessanti».

Domani su l'Unità sarà pubblicata una pagina con le nuove domande del questionario



Prorogata sino al 2003 la cassa integrazione che doveva chiudersi a fine mese

Pininfarina, non si torna in fabbrica

Massimo Burzio

TORINO È stata prorogata sino all'inizio del 2003 la cassa integrazione per 450 dipendenti della Pininfarina degli stabilimenti di San Giorgio, Bairo e Grugliasco. L'azienda, che fa capo alla famiglia del presidente degli industriali torinesi, ha comunicato ai sindacati che «stante l'andamento delle attuali produzioni, (il fuoristrada Mitsubishi Pajero Pinin, le Alfa Romeo Gta e Spider e la Peugeot 406 coupé, ndr) e in attesa dell'avvio di quelle nuove all'inizio del 2003, il reinserimento del personale ancora in cassa integrazione non potrà avvenire non alla fine di settembre ma entro il primo trimestre del prossimo anno».

Il 18 settembre, la direzione dell'azienda e i sindacati si incontreranno nuovamente per definire gli ulteriori particolari e le modalità di gestione di questo ennesimo e lungo stop produttivo che fa seguito a quello dovuto alle attività di ristrutturazione degli impianti. Ad essere maggiormente coinvolti dalla cassa saranno gli addetti di San Giorgio Canavese - in tutto 240 persone - mentre i restanti 200 si suddividono tra Bairo e Grugliasco. Le speranze di ripresa sono quindi legate, per ora, principalmente al debutto produttivo e al buon andamento sul mercato della piccola vettura cabriolet della Ford: la StreetKa. Alla Pininfarina spiegano la nuova cassa integrazione sia con il perdurare della crisi del mercato dell'auto sia con i tempi tecnici necessari per l'avvio della costruzione della StreetKa.

Preoccupati, ovviamente, i sindacati. «La StreetKa è troppo poco per garantire un futuro stabile», dice Giorgio Airaudò della Fiom - Si tratta di piccoli numeri produttivi. E mentre la Pininfarina sta perdendo i suoi vecchi modelli, quelli che sono stati assemblati sino ad oggi, non ci sono nuove prospettive». Ma Airaudò denuncia, soprattutto, quelle che potrebbero essere le difficoltà della nuova sportiva Alfa Ro-

meo: «Una vettura che doveva nascere alla Pininfarina in 40/50.000 esemplari ogni anno - afferma - ma che alcuni organi di informazione dicono sarebbe slittata addirittura al 2007. Quel che è certo per ora è che non si sta muovendo nulla e ci potrebbe essere il rischio che quella che doveva chiamarsi Duetto e segnare per il Gruppo Fiat in ritorno negli Usa, possa anche non essere assolutamente costruita. Il che pone dei seri interrogativi non soltanto sulla Pininfarina ma anche sul futuro dell'Alfa Romeo».

Ma a Torino ci sono anche altre situazioni drammatiche. Ad esempio quella della Italtel di Volpiano: 80 dipendenti che producono schede elettroniche per l'automotive e in particolare per Valeo e Ferrari. L'azienda ha chiesto il fallimento e durante l'estate poi ha trasferito in altra sede i macchinari. I lavoratori ora presidiano una fabbrica, purtroppo vuota, e lunedì è previsto un incontro presso l'assessorato regionale al Lavoro.

Comando Reclutamento e Forze di Completamento Regionale "Campania"

Ufficio Amministrazione

Il Comando R.F.C. - R. Campania e il Distretto Militare di Caserta nel corso dell'anno 2002 dovrà procedere all'esecuzione di lavori ed all'acquisizione di beni e servizi con procedura in economia ai sensi del D.P.R. 5 dicembre 1983, n° 939 per i lavori e del D.P.R. 20 agosto 2001, n° 384 per i beni e servizi, nei settori e categorie merceologiche di seguito indicati: **LAVORI:** manutenzione e conduzione impianti termici (Terzo Responsabile ai sensi D.P.R. n° 412 del 26/8/1983); manutenzione e conduzione impianto ascensore; spurgo fosse biologiche; manutenzione impianti Elettrici e gruppi elettrogeni; piccoli lavori di adattamento, ristrutturazioni ed ammodernamento locali; verifiche e controlli da parte di personale qualificato in merito al rispetto della normativa antinfortunistica; manutenzione e riparazione cancelli elettrici. **BENI E SERVIZI:** acquisto di beni necessari a garantire la sicurezza del personale nel corso dei lavori e dei primi soccorsi in caso di infortunio; acquisto di beni e servizi per l'esecuzione di corsi per l'addestramento militare e professionale di personale militare e civile; acquisto di beni e servizi per assicurare il funzionamento di apparati di telecomunicazioni, di sale mediche (apparecchiature e materiali sanitari); fornitura di servizi di manovalanza non connessi al trasporto; spese per polizze di assicurazione; acquisto, manutenzione e riparazione di mobili e arredi, climatizzatori ed attrezzature varie; acquisto manutenzione e riparazione attrezzi e materiali ginnico-sportivi; spese per l'acquisto e la manutenzione di terminali, personal computers, stampanti e materiale informatico di vario genere; spese connesse alla progettazione e realizzazione di reti LAN; spese connesse alla progettazione e realizzazione di software gestionale; spese connesse alla manutenzione e all'acquisto di materiale vario di consumo per il mantenimento in efficienza di macchine fotocopiatrici; acquisto, noleggio, installazione, gestione e manutenzione degli impianti televisivi, di amplificazione e di diffusione sonora; spese fotopoligrafiche; spese per pulizia, la derattizzazione, il disinquinamento, la disinfezione di aree e locali; spese per acquisto e rilegatura libri, stampe, gazzette ufficiali; acquisto di materiale di cancelleria, materiale per disegno; acquisto ovvero abbonamento a riviste, giornali, pubblicazioni, agenzie di stampa e servizi stampa; spese di rappresentanza, di informazione attraverso agenzie di stampa, di propaganda; spese per l'addebiro e l'arredamento di locali adibiti ad attività culturali e ricreative; spese relative all'organizzazione di ricorrenze solenni militari, a feste nazionali, manifestazioni e ricorrenze varie. **Le imprese interessate ad essere invitate ai lavori ed alle acquisizioni che avranno luogo, di volta in volta, nel suddetto anno, potranno presentare, con lettera raccomandata con avviso di ricevimento, apposita istanza su carta intestata, firmata dal legale rappresentante dell'impresa, nella quale dovranno indicare: i settori di interesse tra quelli sopra elencati; il fatturato annuo e quant'altro ritenuto necessario al fine di meglio illustrare l'attività dell'impresa. Le suddette istanze dovranno essere indirizzate, rispettivamente, ai Servizi Amministrativi di ciascuno dei sottolocali Comandi:**
- Comando R.F.C. - Campania - Caserma MAMELI - Via Colonnello LAHALLE n. 55 - 80141 Napoli
- Distretto Militare di Caserta - Caserma SIRTORI - Via Douhet n. 1 - 81100 Caserta.

Il Capo Ufficio Amministrazione

il manifesto

Materia Prima
SUPPLEMENTO UNIVERSITÀ
DOMANI IN EDICOLA CON IL MANIFESTO



L'UNIVERSITÀ E I SUOI SAPERI, UNA RIFORMA SOTTO ESAME.
OLTRE C'È L'EUROPA, IL SOGNO DELL'ERASMUS
E L'AMERICA CON I SUOI CAMPUS, TENTAZIONE DA STUDIARE